

ACQUA

II MUSICAL

Un Musical che vola oltre le frontiere



SCRITTO E DIRETTO DA MELANIE HAENER

Aiuto Regia e co-scrittura copione
Ruben Moroni

Musiche originali
Max Pizio, Melanie Häner

Scenografia
Antonella Gabrielli

Costumi
Hatige Sagdic

ACQUA

II MUSICAL

Una storia vera.
Un viaggio attraverso le insidie del deserto e del mare
alla ricerca di un posto migliore.
Un parco, specchio di un'umanità densa di contraddizioni,
passioni e illusioni.
I due mondi si sovrappongono fra ricordi e speranze.
Cosa accadrà?

LA STORIA

Un parco qualunque si erge su un porto di mare.

Il sipario si apre su una scena notturna. E' il principio della nostra storia. Il rumore del mare avvolge tutto. Scorgiamo l'ombra di un uomo seduto sulla panchina, intento a scrivere su un grande diario. E' Radwan.

L'ombra dell'uomo sparisce con l'arrivo del sole, ma il diario viene ritrovato sulla panchina da un vagabondo. Il vagabondo lo sfoglia e ne legge qualche frammento rimanendone profondamente colpito.

Nel corso della storia assistiamo al susseguirsi frenetico della vita del parco, metafora dichiarata della nostra società.

Una radio appoggiata sul bancone di un venditore di hot dog emette la notizia di un barcone di immigrati approdato da poco. Una storia d'amore incompiuta cercherà una soluzione, una donna in carriera metterà tutto in discussione, un marinaio improvvisamente fermerà il suo viaggio smettendo di inseguire la sua chimera.

Instancabili osservatori della vita nel parco: il vagabondo e il venditore di hot dog.

Tutti i personaggi sembrano immersi in una gabbia invisibile dalla quale non riescono a uscire, tuttavia li accomuna un'impalpabile sensazione di *malinconia* verso un destino migliore.

La storia si evolve in un susseguirsi di passaggi di mano in mano che conducono il diario ai nostri protagonisti, i quali, immergendosi in magici momenti di lettura, odono la voce di Radwan diffondersi nel parco e nella platea.

E così frammenti di poesie e pensieri ci avvicinano lentamente al mondo di Radwan.

Il diario, capace di aprirsi e svelarsi solo tra le mani di alcuni personaggi, modificherà profondamente il destino dei protagonisti di questa storia.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il Musical trae le sue origini dalla storia precedentemente scritta dalla compagnia e mai pubblicata "Radwan non ha paura".

Chi è Radwan?



Radwan proviene dalla Somalia. Il 3 marzo sarà il suo compleanno. Il suo secondo compleanno. Sì, perché il 3 marzo di 7 anni fa è arrivato in Svizzera. Quel giorno, dice, è nato di nuovo.

"Sono nato due volte", afferma con un sorriso velato.

Come un neonato, Radwan ha imparato lentamente a camminare nel mondo, a parlare, a pensare come la gente del posto, la gente di quella strana terra straniera, il Ticino, in cui è stato costretto a migrare.

Radwan è il simbolo di tanti. Etiopia, Somalia, Eritrea, Afganistan. Questi alcuni luoghi da cui gli "sconosciuti" provengono. Gli sconosciuti non ci comprendono. Noi non li comprendiamo.

Ma loro devono integrarsi anche senza essere capiti.

L'accettazione arriva soltanto dopo, forse.

Gli "sconosciuti" sembra non abbiano voce. Le voci forti e possenti degli indigeni Svizzeri rimbombano in ogni angolo della loro esistenza, non c'è quasi spazio per i loro canti, le loro poesie e le loro emozioni.

Da un laboratorio teatrale in collaborazione con i ragazzi di E-Voliamo progetto di SOS Ticino, nasce l'incredibile storia **Radwan non ha paura**. Dalla storia, abbiamo creato il Musical **ACQUA**. Uno spettacolo che dà voce agli incompresi che provengono da lontano, a coloro che non vogliamo comprendere finché non avranno imparato la nostra lingua, i nostri costumi e soprattutto le nostre regole.

Ma le regole di Radwan sono diverse.

I sentimenti e le impressioni sono racchiusi nei suoi occhi e aspettano solo di poter volare tra noi. Il suo sorriso parla dritto al cuore e suscita il desiderio di costruire un ponte per aiutarci a comunicare il nostro mondo interiore. *"Tutti noi, con le nostre vite ed emozioni, siamo un regalo per gli altri"*, dice Radwan. *"lo voglio essere un regalo"*.

Questo Musical è un viaggio onirico e fantastico attraverso culture diverse, un viaggio affrontato con coraggio e voglia di vivere ogni attimo delle nostre vite con l'intensità che merita.

Con questo spettacolo sentiamo la voce di Radwan e di tutti coloro che insieme a lui lottano ogni giorno, e poi sentiamo le voci di tutti noi, con le nostre paure e i nostri timori per tutto ciò che è diverso e sconosciuto. Le voci si incontrano e il ponte si crea. Il ponte traballa... ma noi ci camminiamo sopra e ad ogni anima che lo attraversa il ponte diviene miracolosamente sempre più solido.

Ogni presenza in più nel pubblico renderà il ponte più resistente e sicuro.

Un ponte che unisce e che abbatte le barriere. Da quando il ponte ha iniziato a sorgere tra pensieri e paure, mattone su mattone, Radwan ha lentamente smesso di avere paura.

Radwan ha ispirato la nascita dello spettacolo, ma è soprattutto un simbolo per tutti i ragazzi che come lui arrivano da lontano. Un simbolo di coloro che vogliono farsi sentire a gran voce per esprimere l'immensità che portano dentro. Insieme alla storia di Radwan, ci sono tutte le altre, che si intersecano raccontandosi in modo poetico, leggero e potente, coinvolgente ed estremamente emozionante.

Uno spettacolo da vedere anche solo per aprire una porta in più nelle nostre anime e per lasciar entrare la freschezza di nuovi mondi nelle nostre vite.

Un Musical da scoprire anche solo per concederci un regalo.

Un sorriso con gli occhi lucidi, un abbraccio, e dopo questo spettacolo si torna a casa gonfi di speranza e di amore.

LA MUSICA

La colonna sonora di **ACQUA** nasce dal connubio musicale tra Max Pizio, compositore, arrangiatore e polistrumentista, e Melanie Häner, cantautrice e regista del Musical Acqua.

La musica racconta di noi e della nostra gente e al tempo stesso trasporta lo spettatore verso paesi e culture lontane.

I mondi sonori dei due artisti danzano e si intrecciano tra canzoni popolari, ritmi incalzanti e cori mozzafiato, rendendo il Musical uno spettacolo accattivante e mai musicalmente scontato.

Influenze sonore

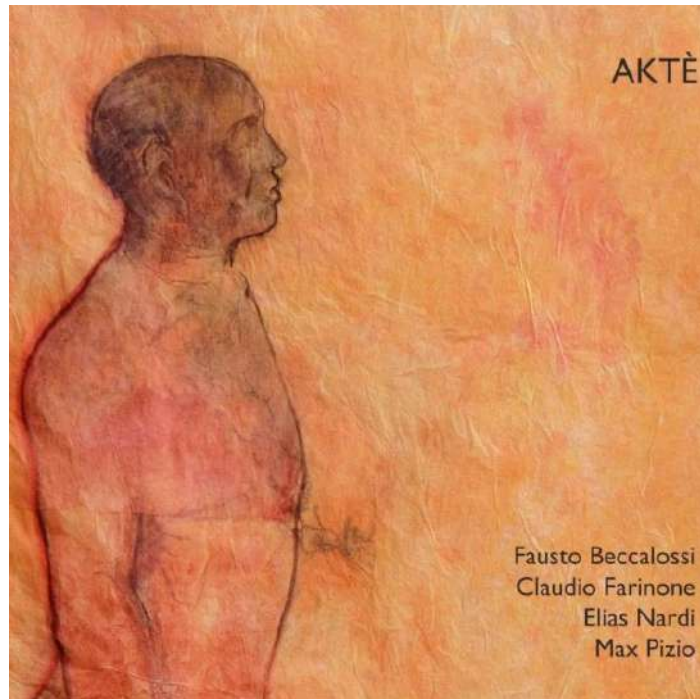
Le composizioni di Max Pizio, frutto di una ricerca mirata, ricordano e riportano alla luce le culture sonore del nord africa attraverso rivisitazioni di colori sonori della Somalia (Balwo), dell’Etiopia (Qenet) e del Camerun (Yaounde). Il compositore rievoca il percorso storico dell’Oud, strumento principe nella vita sonora del medio-oriente, e non manca di viaggiare ancora, con fusioni tra Klezmer e ambientazioni Tzigane.

Un impianto stilistico in un contesto multietnico si trasforma in questo modo in fusione tra varie culture musicali: un esempio è l’impiego degli archi tipici della cultura Europea, che inglobati nell’universo percussivo e motorio della percussione africana, donano al musical un’ambientazione ricca di atmosfere inaspettate e oniriche.

Il mondo sonoro di Max Pizio e le canzoni popolari di Melanie Häner trasformano **ACQUA** in un viaggio verso luoghi lontani e sconosciuti, e poi, infine, in un delicato ritorno a casa.

Sonorità che svelano piccoli desideri nascosti nel cuore. Ritmi che ricercano il coraggio in fondo all’anima degli uomini. Salti nel buio. In questo dolce equilibrio che è la vita, la colonna sonora naviga tra venti e passioni e, come Radwan, non perde mai la rotta, quella di arrivare, prima di tutto, dritta al cuore di chi ascolta.

LA FORMAZIONE MUSICALE



(ospiti di questo album: Paolo Pasqualin, Ares Tavolazzi)

La formazione che interpreta la colonna sonora di "Acqua" vede protagonista l'ensemble AKTE. Aktè è un progetto scaturito da sei musicisti di livello internazionale operanti in ambiti differenti, dal jazz alla musica colta, fino ai linguaggi mediorientali.

La suggestione che ispira questa singolare e inedita formazione prende vita nel bacino del Mediterraneo, un territorio che non ha eguali nel mondo in quanto a pluralità e varietà di stili ed espressioni sonore. Il liuto arabo, la cui origine si perde nella notte dei tempi, la chitarra nelle sue diverse varianti di baritona, flamenca ed elettrica, la fisarmonica con le sue sonorità multiformi, l'originalità del clarinetto contrabbasso e l'espressività del sax, oltre ad alcune lievi incursioni di strumenti a percussione, combinate al pianoforte e agli archi, danno vita a un suono unico, originale e profondo, che vive di un dialogo intimo e serrato sfruttando similitudini d'approccio e differenze di linguaggio.

Elias Nardi | oud

Claudio Farinone | chitarra flamenca e baritona

Fausto Beccalossi | fisarmonica

Ares Tavolazzi | contrabbasso, basso elettrico

Paolo Pasqualin | batteria, percussioni

Max Pizio | direzione, clarinetto contrabbasso, sax, percussioni

LA NASCITA DEL PROGETTO

Un Musical in collaborazione con CERS e i ragazzi del progetto E-Voliamo di SOS Ticino.

Radwan non ha paura, mutato successivamente nel Musical **ACQUA**, è il risultato di un laboratorio tenutosi presso il Centro della Chiesa Evangelica Riformata nel Sottoceneri CERS con bambini, ragazzi e adulti di tutte le età e religioni, in collaborazione con alcuni ragazzi del progetto E-VOLIAMO dell'associazione SOS Ticino. È stata ascoltata la storia di Radwan, e insieme si è creato uno spettacolo che vuole fungere da ponte tra vari mondi, un viaggio onirico e fantastico attraverso culture diverse con le musiche originali composte da Melanie Häner (regista, cantautrice e ideatrice del progetto) e Max Pizio (musicista compositore, arrangiatore, e orchestratore, da sempre attivo sulla scena svizzera e internazionale).

Il laboratorio durato un paio d'anni, interrotto a più riprese dall'avvento della pandemia, è stato un viaggio affrontato con grande coraggio da tutti i componenti, ed è sfociato nella splendida creazione del Musical **ACQUA**.

Un Musical per dare voce a tutti indistintamente, perché siamo tutti preziosi e speciali, e, come dice Radwan, un regalo per l'umanità e per chi sa ascoltare.

L'INCONTRO CON RADWAN

Ho incontrato Radwan un pomeriggio d'autunno, e per diverse ore ho ascoltato il suo racconto.

Un ragazzo che sembrava silenzioso e timido improvvisamente parlava velocemente, guardandomi negli occhi, felice di essere ascoltato. Felice che qualcuno cercasse di comprendere il suo mondo.

La sua storia rimane un segreto, non si può raccontare nella sua interezza, e non si deve neppure. Troppa sofferenza, troppa cattiveria, troppo tutto al punto da sembrare non vero. Eppure, c'è, e noi la conosciamo. Ma come tutte le vite che ci circondano, noi ne vediamo solo la punta, e scordiamo che sotto quella vetta ognuno ha la propria storia personale che nessuno conosce.

Siamo un mare immenso e in gran parte sconosciuto anche a noi stessi. Ma qualcosa a volte può arrivare in superficie. Ed è così che in questo Musical è nata l'idea di far emergere alcuni riflessi del mare interiore di Radwan. Come? Attraverso la sua poesia.

Le due dimensioni del Musical



Il questo Musical sono presenti due dimensioni contrastanti. Da una parte lo spaccato di vita di paese, un parco in un tempo e un luogo non specificati. Un agglomerato di "paesani" specchio dell'umanità dei nostri tempi, con tutte le sue difficoltà, contraddizioni e pregiudizi. Qui emergono tutte le convinzioni che influenzano i rapporti umani tra le persone, e vengono mostrate anche le credenze che conducono ai comportamenti più biechi e irrazionali. Una società apparentemente realistica ma che si mostra all'eccesso, a tratti quindi decisamente paradossale e grottesca.

Dall'altra parte abbiamo la dimensione del sogno di Radwan, rappresentato nella forma di un diario. Quando esso viene aperto la scena si carica di atmosfere oniriche. In questa dimensione parallela i nostri personaggi sembrano ricontattare la loro voce interiore, maturando sempre più il desiderio d'esser guidati dal proprio istinto.

Il Musical si evolve in un continuo "oscillare" tra queste due dimensioni, trascinando lentamente lo spettatore in uno stato di incertezza fino a non comprendere più cosa sia sogno e cosa sia realtà (d'altra parte, ... cosa si intende per realtà? È vero solo ciò che tocchiamo con mano o esistono anche "realtà sottili", così amo definirle, ovvero quelle realtà che non vediamo ma che ci circondano in ogni istante?)

Ed è proprio la contraddizione tra questi due mondi, il mondo crudo e reale e il mondo "trascendente" del sogno e del desiderio, a svelare allo spettatore molteplici verità e un destino alternativo da percorrere.

Il senso di incompletezza



È presente nel Musical un costante senso di *incompletezza* che accompagna i personaggi, i quali cercano continuamente di colmare questo vuoto.

Il rumore di onde spesso accompagna il loro sguardo perso nell'orizzonte.

Lo sguardo verso l'infinito di Agatha, la protagonista della nostra storia, è costante. Agatha sa che il suo destino la attende da qualche parte, ma non riesce a intravedere la strada fintanto che non entrerà in contatto col diario di Radwan.

Gli occhi di Agatha, nei pochi momenti di lucidità, mostrano una via, una lampara all'orizzonte che richiama al rischio, al mistero, all'infinito.

Ed è così che in un momento di follia e di totale immersione nel suo sogno, decide irrazionalmente di affrontare la tempesta della vita per andare a cercare il suo marinaio, nella speranza di colmare quel vuoto che nell'intimo la soffoca.

Come lei, altri personaggi lentamente iniziano ad avvertire la sensazione di incompletezza, primo fra tutti il vagabondo. Un'anima pura, confinata nel suo mondo fatto di misteriosi ricordi, che anela a un futuro migliore. Alla fine, non sapremo se ce la farà a cambiare rotta.

Forse oggi no, ma ognuno di noi ha i propri tempi dell'anima da percorrere, e domani sarà un altro giorno.

Il coraggio di Radwan come una luce



Le poesie di Radwan rappresentano una luce per i personaggi della storia. I personaggi vagano nella vita frenetica di un parco senza trovare una via d'uscita. Ognuno intrappolato nelle proprie paure, inizialmente rifiutano di guardare gli avvenimenti con occhi diversi. Le poesie di Radwan investono questo mondo trascinandolo in un universo percettivo diverso, in cui le "realità sottili" si manifestano in tutto il suo splendore. Ed ecco che lentamente si svelano i personaggi, ognuno immerso nel proprio viaggio. Ciascuno in questa storia, inevitabilmente connesso con la "ciurma" che lo accompagna, trova la sua strada.

Per i personaggi (e per lo spettatore), la scelta è semplice: resto in ascolto di queste realtà sottili, che improvvisamente si manifestano attorno a me, o chiudo gli occhi, le orecchie e tutti i sensi?

Non incontriamo mai Radwan, ma i suoi versi arrivano ai personaggi come una ventata di ossigeno, e paradossalmente, seppur con linguaggio misterioso, riportano a ciò che più è vero. In una poesia si racchiude un frammento di storia sua e di migliaia di altri uomini e donne come lui.

Perché siamo tutti fatti di acqua e abitiamo tutti lo stesso mare, tutti connessi da qualcosa di più profondo e impalpabile.

Radwan racconta in poesia il suo viaggio. Oggi sta costruendo il suo sogno.

Come una luce, infonde coraggio a tutti i personaggi, i quali, investiti dalla tempesta della vita, decidono di seguire l'orizzonte.

Un lavoro di connessione



In questo spettacolo ci facciamo aiutare da qualcuno che ha vissuto mille vite. Lui ci racconta poco, eppure arriva tutto. Ed è questa attenzione all'ascolto che alleniamo giorno per giorno. Questa volontà di abbracciare e comprendere, senza pregiudizi alcuni. Tutto il gruppo di lavoro segue questa direzione, come una nave che cavalca l'orizzonte, con l'intento di scoprire non solo le storie segrete dei nostri personaggi, ma anche le nostre.

Occorrerà un terremoto dell'anima, come una tempesta, e una ragazza desiderosa di affrontarla, per smuovere le anime di tutti.

Occorrerà perdere tutto, per permettere ai personaggi di vedere l'orizzonte lontano e decidere finalmente di incamminarsi.

Occorrerà diventare acqua, malleabili, dolci, trasparenti e potentissimi, per andare incontro al proprio destino.

Conclusioni

Amo indagare il segreto, e amo che il segreto in un qualche modo resti inaccessibile, o accessibile in parte solo a chi possieda uno sguardo aperto al mondo dell'impalpabile. E così ciò che verrà raccontato arriverà allo spettatore sottopelle, e, come un libro che si apre solo a coloro che ne vogliono assorbire il senso, farà brillare i suoi occhi.

Perché è di questo che noi esseri umani siamo fatti. Di un universo di cose "non dette", un universo fragile e potente che si racchiude in ognuno di noi.

Di questo parla il Musical. Di ciò che non si vede ma si può percepire. Il nostro sguardo verso il diverso o lo straniero spesso è grezzo e non vola al di là delle semplici apparenze.

Con questo lavoro abbiamo cercato di guardare lontano osservando quelle "realità sottili" che, anche senza una nostra piena consapevolezza, ogni giorno ci circondano e ci rendono felici o infelici.

Siamo fatti di acqua. L'essere umano è un profondo mare sconosciuto a tutti, anche a sé stesso, ed è in continua esplorazione di qualcosa d'altro.

Questo anelare all'infinito ci caratterizza e non possiamo che continuare a nuotare negli abissi per scoprire sempre qualcosa in più. E scrutare curiosamente gli abissi degli altri stimola una vista più acuta su ciò che si annida dentro di noi.

Questo è il mio viaggio, come regista e autrice di questo Musical. Un viaggio alla scoperta del mare sconosciuto dell'essere umano. Un viaggio alla scoperta delle bellissime fragilità e delle forze interiori che tutti noi abbiamo.

Un viaggio in un mondo in cui se credo di poter volare, posso volare davvero.

Un viaggio profondo dentro il mio mare.

Melanie Häner

TEAM CREATORI



REGIA & CONCEPT

Melanie Häner

Regista, cantautrice, ideatrice del progetto.
Laurea in storia del teatro, master in arte e musicoterapia,
musical e pedagogia musicale.

Ruben Moroni

Co-regista e co-ideatore del progetto.
Attore, autore e insegnante, laurea in scienze psicologiche.



DIREZIONE MUSICALE

Max Pizio

Polistrumentista, ricercatore e sound-designer.
Nella carriera poliedrica, si dedica ad un vastissimo percorso
discografico, legato alla musica etnica e contemporanea.
Laureato in orchestrazione e arrangiamento presso Berklee
(USA), vive e promuove, la sinergia tra i popoli musicali,
immerso nelle culture sonore del mondo.

SCENOGRAFIA



Antonella Gabrielli

Pittrice e insegnante.
Formata presso
l'accademia di Brera
(Milano), dal 1980 vive
e lavora in Svizzera
proseguendo la sua
ricerca artistica.

COSTUMI



Hatige Sagdic

Founder e
Designer, artista
impegnata e attenta
all'ecologia e a temi
d'importanza
sociale, per questo
fin da subito

IL CAST



Il cast è composto da 20 attori non professionisti con la collaborazione di alcuni studenti del conservatorio e di un ensemble strumentale professionale previsto in un quintetto.

Personaggi

Agatha

Rachele Tantardini

Il vagabondo

Elena Visconti

Il venditore di Hot Dog

Romina Trevisan

Keyla, Suri, Kiku (amiche di Agatha)

Racha Al-Tahan, Romina Gretener, Charlotte Büchi

Zia Lele e Zia Mete (zie di Agatha)

Claude-Annick Jermini-Tharin, Anne-Laure Mage

Manny e Olli, i netturbini del parco

Eleonora Manetti, Laura Bevacqua

Tom e Ill, i guardiani del parco

Matteo Oleggini, Fabio Burci

La sindaca (madre di Agatha)

Connie Riegger-Bunn

Il prete

Matteo Oleggini

Il ragazzo

Manuel Häner

Il marinaio

da definire

Il futuro marito

da definire

La vecchietta

Antonella Gabrielli

Giovane straniero

Radwan

CONTATTI

www.acqua-musical.com

Associazione Koinonia

Daniele Campoli, presidente, daniele.campoli@me.com, +41 76 531 65 74
Matteo Oleggini, cassiere, matteo@oleggini.ch, +41 79 337 65 01

Regia

Melanie Häner, haener.melanie@gmail.com, +41 78 653 66 12

Assistente regia

Ruben Moroni, rubenmoroni90@gmail.com, +41 76 583 50 44

Direzione musicale

Max Pizio, csrmconsulting@gmail.com, +41 79 314 43 05